

**ABITARE L'ITALIA
TERRITORI, ECONOMIE, DISEGUAGLIANZE**



XIV CONFERENZA SIU - 24/25/26 MARZO 2011

**Roccella G. Abitare la città multilivello. Verso
spazi pubblici più integrati,
sostenibili, vivibili**

www.planum.net
ISSN 1723-0993

Abitare la città multilivello. Verso spazi pubblici più integrati, sostenibili, vivibili.

Graziella Roccella*

* Assegnista di Ricerca Post-Doc in Composizione Architettonica e Urbana, Dipartimento di Progettazione Architettonica e Disegno Industriale, Politecnico di Torino

La tesi di partenza di questo ragionamento sulla città contemporanea in Italia è che se in passato la città storica si è sviluppata prevalentemente in orizzontale, e con le sperimentazioni del Moderno si è tentato uno sviluppo verticale, oggi sono imprescindibili modelli di sviluppo urbano multilivello con spazi pubblici più integrati, sostenibili e vivibili per la condivisione e il dialogo.

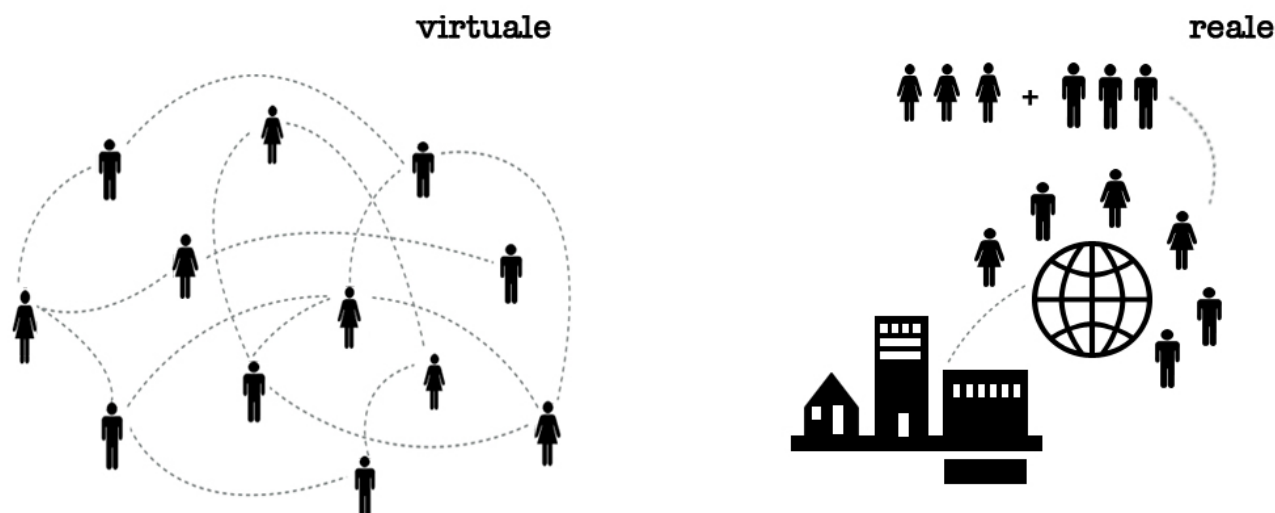


Nuovi orizzonti di senso del verbo Abitare

Il verbo abitare, nella costruzione transitiva, significa occupare stabilmente o avere consuetudine in un luogo per un tempo prolungato. L'etimologia del termine latino "habitare", che significa tenere o trovarsi per molto tempo, da cui deriva il significato di dimorare, suggerisce lo spunto per avviare una riflessione semantica sui nuovi orizzonti di senso di un'azione che si basa sul tempo. Il passaggio dall'era post-industriale all'era digitale ha cambiato la nozione di tempo ampliandone la sfera semantica fino a includervi i concetti di simultaneità, sovrapposizione, dilatazione e contrazione. Per tratteggiare il profilo della società contemporanea che vive in ambito urbano è imprescindibile l'uso (e talvolta l'abuso) di termini come *multitasking*, *hyperactive*, *workaholic*. Si tratta di una società costituita di uomini e donne che fluidificano il concetto di tempo: siamo tutti professionisti dell'iper-abitare il tempo. Grazie alla diffusione di massa dei dispositivi di comunicazione digitale, vere "protesi tecnologiche" (A. Saggio, 2007) che l'uomo utilizza per superare i suoi limiti, oggi tendiamo ad abitare anche il tempo sfruttando persino i minuti di attesa del bus alla fermata, per navigare in internet e magari per controllare la posta elettronica con uno *smartphone*. Il digitale ha introdotto nuove forme telematiche del lavoro che se da un lato consentono l'ubiquità, offrendo maggiore libertà di movimento alle persone, dall'altro creano dipendenza dalla rete. La digitalizzazione del lavoro consente di sperimentare nuovi modelli abitativi come la casa-atelier in cui si assiste all'ibridazione degli spazi pubblici e privati. Nella casa-atelier è naturale accogliere persone estranee: si tratta di una casa basata su un modello di abitare ospitale, aperto e inclusivo in cui la diversa concezione del rapporto "tempo del lavoro-tempo libero" reintroduce la possibilità di confronto tra pubblico e privato, invertendo quella "spirale dell'intolleranza" che ha gradualmente escluso il pubblico dalle abitazioni private (K. Kitayama, Y. Tsukamoto, R. Nishizawa, 2010).

La città multilivello dovrebbe offrire alla società occasioni per fare comunità e dovrebbe essere organizzata con spazi pubblici aperti, in cui le disuguaglianze tra le persone di diversa estrazione sociale, culturale ed economica possano attenuarsi, verso una nuova definizione del concetto di abitare. La trasformazione, cui anche l'Italia va incontro da tempo, in una società multi-etnica, pluriculturale e interreligiosa, porta con sé momenti di crisi che si manifestano in ambito urbano attraverso l'acuirsi di fenomeni di insicurezza e alienazione sociale, che andrebbero trasformati in desiderio di dialogo, condivisione e conoscenza reciproca. In un'epoca in cui lo "spazio pubblico virtuale" è in piena espansione, grazie al successo dei social network,

si riafferma per contrapposizione la necessità di abitare spazi pubblici reali qualitativamente vocati allo sviluppo di relazioni interpersonali ricche e soddisfacenti verso una civiltà empatica. Secondo J. Rifkin, infatti, se nel mondo agricolo la coscienza era governata dalla fede e in quello industriale dalla ragione, con la transizione all'era dell'informazione, la civiltà contemporanea si basa sull'empatia, ovvero sulla capacità di immedesimarsi nello stato d'animo di un'altra persona. (J. Rifkin, 2010). Le città contemporanee sono organismi complessi e multistratificati abitabili su più livelli, che possono offrire all'uomo molteplici occasioni di relazione reale e virtuale.



il successo dei social network riafferma la necessità di luoghi di relazione

Origine e futuro della città multilivello

Nei centri storici delle città, le funzioni pubbliche generalmente occupano il piano terreno degli edifici; a queste si sovrappongono gradualmente le funzioni terziarie che si estendono ai primi piani e, ancora più in alto si pone la residenza, secondo un principio di zoning verticale spontaneo che produce un modello di città "a livelli chiusi" non comunicanti fra loro. Non c'è commistione tra pubblico e privato in una città regolata dai confini di proprietà, in cui il giardino e il parco urbano si configurano come *hortus conclusus* recintati e accessibili solo negli orari diurni. Lo sviluppo di modelli aperti che favoriscano la circolarità delle relazioni pare rispondere in maniera più diretta alle esigenze della contemporaneità.

Probabilmente si può ricondurre l'origine della città multilivello al momento in cui cominciano a diffondersi nel cuore delle città i grandi magazzini commerciali multipiano. Questo fenomeno ha radici ottocentesche anche se sono documentati modelli ibridi di shopping e housing in particolare in epoca moderna. (R. Tamborrino, Welch E., 2008). Agli esempi europei di Harrod's (Londra 1849) e delle Galeries La Fayette, (Parigi 1912), si affiancano oltreoceano i grandi magazzini Marshall Field's (Chicago, 1852), celebre esempio di edificio alto. In Italia, pur non esistendo un vero trend, si registrano comunque alcuni episodi legati prevalentemente al gruppo La Rinascente, che inizia la sua attività a Milano tra il 1865 e il 1877 e che oggi ha punti vendita a Roma, Firenze, Cagliari, Catania, Palermo, Genova, Padova, Monza e Torino. Grazie ad ascensori e scale mobili, gli edifici commerciali crescono in altezza, divengono multilivello e introducono gradualmente al loro interno funzioni parallele a quelle commerciali come la ristorazione e i servizi terziari. A livello internazionale si diffonde in epoca contemporanea la tendenza a collocare spazi privati a uso pubblico, come *lounge bar* e *terrace restaurant* in cima agli edifici residenziali privati esistenti. Quest'operazione si basa su un principio democratico che rende pubblico il beneficio di una vista panoramica che altrimenti risulterebbe non sfruttata oppure raro privilegio di pochi soggetti privati, nel caso degli attici. Si tratta di un genere di intervento volto ad "Abitare il tetto".

A questa tendenza ad espandere la presenza fisica dell'uomo verso il cielo, si contrappone il fenomeno opposto che vede la necessità di "Abitare il sottosuolo". Per rispondere alla domanda di parcheggi per i fruitori dei nuovi centri commerciali e delle altre attività del terziario, i centri storici delle città sono sottoposti a processi di scavo che ne sconvolgono il suolo. Oggi, a fronte di un elevato grado di multimedialità che pervade ogni momento della vita sociale urbana, alcune città esplorano persino le nuove possibilità di trasformare i rumori prodotti dalle auto nei parcheggi sotterranei in musica da trasmettere nelle piazze soprastanti grazie all'utilizzo di piattaforme di *physical computing*.

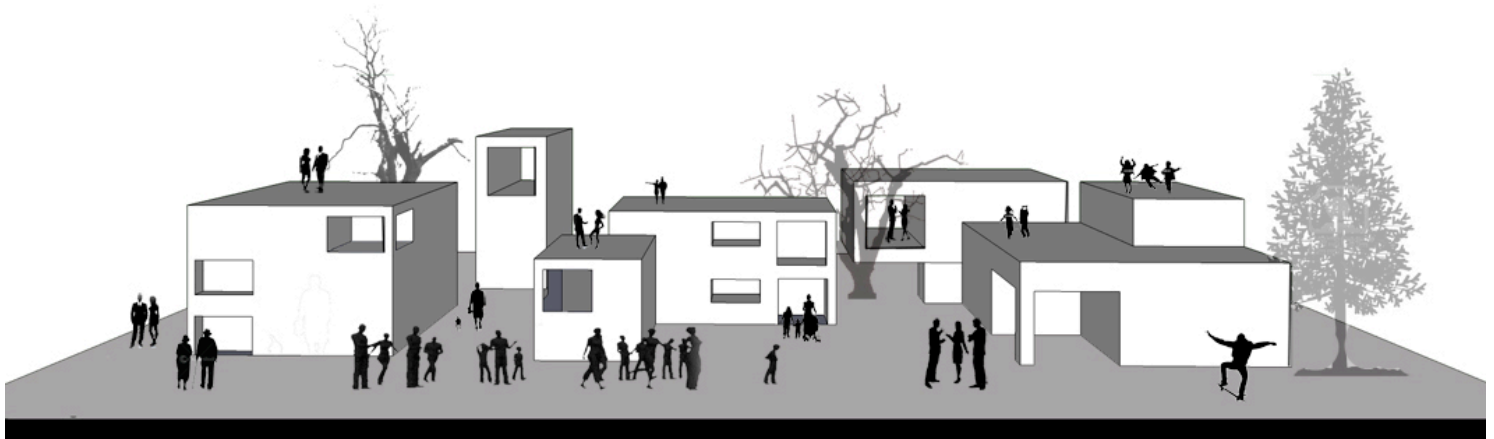
In futuro, la costruzione della città multilivello riaccenderà il dibattito sullo sviluppo in altezza della città contemporanea, innescando potenziali disagi e meccanismi di difesa da parte degli insider che vorrebbero salvaguardare lo skyline lineare delle città italiane. D'altro canto, costruire in verticale non è solo occasione per densificare contro lo *sprawl* (L. Reale, 2008) o per massimizzare la rendita dei suoli; si tratta invece di opportunità per consentire piena integrazione -persino ibridazione- di funzioni pubbliche e private.

Spazi pubblici e negoziazione

Due sono le strade per dotare il territorio e la città di spazi pubblici e di connessione più rispondenti alle esigenze della contemporaneità: la prima è la progettazione di nuovi spazi di relazione generati dalla lettura genetica del codice identitario del territorio che ha dato vita a una determinata città; la seconda è l'azione capillare sull'esistente, con tecniche mirate di riappropriazione di spazi privati *in-between* andando a rifunzionalizzarli, rendendoli parte di un progetto sistemico degli spazi pubblici.

Nel primo caso si tratta di orientare il progetto dei nuovi spazi pubblici della città contemporanea secondo logiche dedotte da letture analitiche del codice genetico di un territorio. Non si studierà soltanto il carattere identitario di cui la popolazione è già consapevole, ma si approfondiranno anche le potenzialità latenti, intrinseche appunto nel DNA di un territorio. Questo è possibile grazie all'analisi sociologica di un network flessibile di persone, radicato a diversi livelli in un dato territorio e in una data epoca temporale. In base ai comportamenti dei soggetti che abitano uno spazio in un dato periodo di tempo è possibile impostare matrici analitiche che possono rivelare un nuovo quadro esigenziale rispetto al quale è necessario fornire risposte in termini di nuove forme di spazio pubblico. Quanto più dinamico è il rapporto dei soggetti con il territorio e con il tempo che abitano, tanto più flessibile e negoziabile dovrà essere la nuova forma di spazio pubblico che si intende realizzare. Un esempio di spazio pubblico multilivello di nuova concezione è illustrato in seguito nel caso studio di Spina 4.

Nel secondo caso, quello dell'intervento sull'esistente, gli spazi su cui è possibile intervenire sono le corti private che possono essere rivitalizzate grazie all'intervento pubblico; gli spazi connettivi tra interno ed esterno degli edifici (androni, pilotis); alcune porzioni di strade e viali, verso una nuova definizione del concetto di negoziazione dei confini tra pubblico e privato. Più le relazioni sociali tra i diversi soggetti sono forti più alta risulta la disponibilità a negoziare i propri spazi, per questo è indispensabile che le persone, siano disposte a mettere in gioco il proprio concetto di identità ridefinendo i confini delle proprie mappe mentali. Il meccanismo diventa virtuoso se si autoalimenta: più gli spazi sono negoziabili più aumenta la qualità delle relazioni tra le persone che li abitano.



la negoziazione temporanea dei confini aumenta il senso di comunità

La negoziazione può partire dall'uso pubblico temporaneo delle aree libere: un esempio positivo è Città del Messico dove è abbastanza diffusa l'abitudine utilizzare le coperture piane degli edifici residenziali privati per feste e riunioni pubbliche. In occasione di alcuni eventi espositivi pubblici si sta manifestando un trend positivo anche in Italia: interessanti sono i casi di Zona Tortona a Milano durante il Fuori-Salone che si svolge come evento collaterale del Salone del Mobile, e di San Salvario a Torino durante Paratissima, manifestazione collaterale di Artissima e ormai parte integrante del festival Contemporary Arts Torino Piemonte. Entrambi sono casi positivi di negoziazione temporanea di alcuni spazi privati, di solito posti ai

piani terreni che vengono messi a disposizione degli artisti per brevi periodi per esporre le loro opere al pubblico generale. La negoziazione temporanea però può funzionare anche all'inverso, per esempio durante le Notti bianche, quando intere strade pubbliche vengono chiuse al traffico e concesse in uso ai bar e ristoranti privati che vi si affacciano per la predisposizione di dehors temporanei. Il beneficio pubblico e il senso di comunità aumentano.

Un caso studio: Spina 4 a Torino

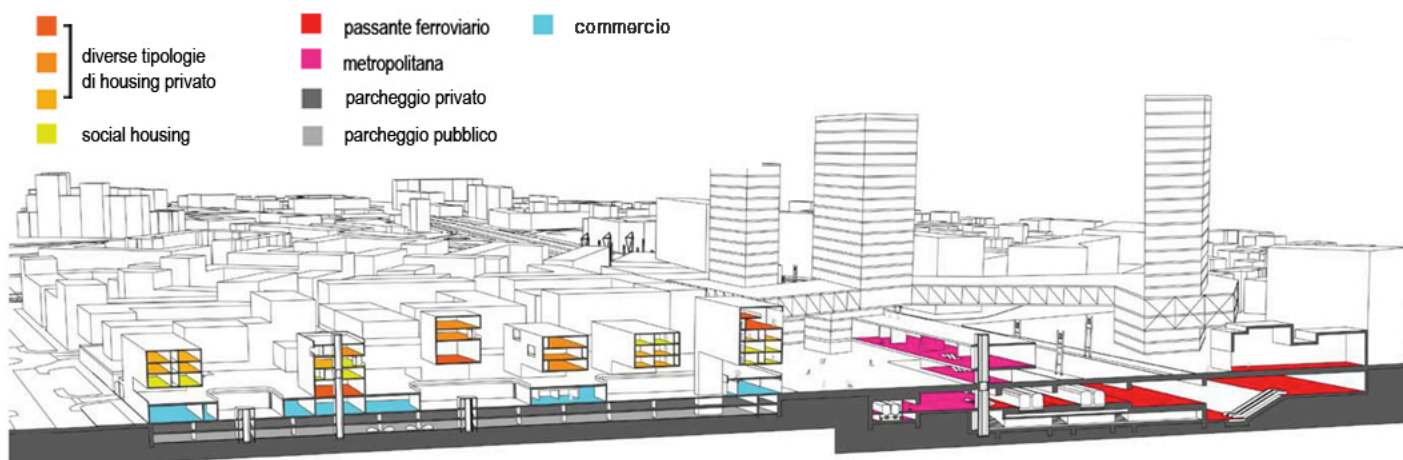
A partire dalla riflessione sullo slogan "Abitare la città multilivello" tra problemi climatico-ambientali, infrastrutturali, economici e sociali, si propone di analizzare il caso di Spina 4 a Torino, recente oggetto del Concorso di Idee Internazionale, La Metamorfosi, e in particolare la proposta Abitare Transitivo, premiata con la Menzione Speciale.

L'intervento si pone nel quadro delle trasformazioni urbane che interesseranno Torino nei prossimi venti anni a partire dalla realizzazione della Linea 2 della Metropolitana, la cui stazione di partenza, Rebaudengo sarà collegata all'omonima stazione ferroviaria. Nella proposta di città multilivello, la residenza (privata, sociale e alberghiera) si innesta sulla copertura degli edifici commerciali, si integra nel disegno di nuove stazioni, si solleva ad altezze privilegiate sul resto della città, per assumere configurazioni spaziali inedite che contribuiscono alla definizione del carattere identitario della città. Anche il parco, che per sua natura è orizzontale, nella città multilivello, può appropriarsi di spazi verticali e salire sulle coperture delle residenze e del terziario per dar vita a nuovi spazi di relazione e contribuire al miglioramento della qualità della vita.

Residenza multilivello

La sperimentazione proposta dal progetto Abitare Transitivo innesta la residenza su una piastra commerciale configurando inedite volumetrie con corti aperte in cui pubblico e privato si confrontano ai diversi livelli. Il progetto realizza alcune aree di co-housing: soprattutto spazi di aggregazione per le attività del tempo libero: cucine-laboratorio per la socializzazione, locali per riunioni e feste. Questi spazi privati a uso dei residenti possono essere resi disponibili in locazione ai non-residenti per sostenerne in parte i costi di manutenzione. In questo modo si avvia una sperimentazione riguardo la possibilità di negoziare temporaneamente i confini tra pubblico e privato anche con lo scopo di aumentare il senso di comunità tra i residenti e configurarne una nuova consapevolezza identitaria. I confini dell'area di progetto sono stati considerati come linee tratteggiate di una mappa mentale che non separi il nuovo dall'esistente.

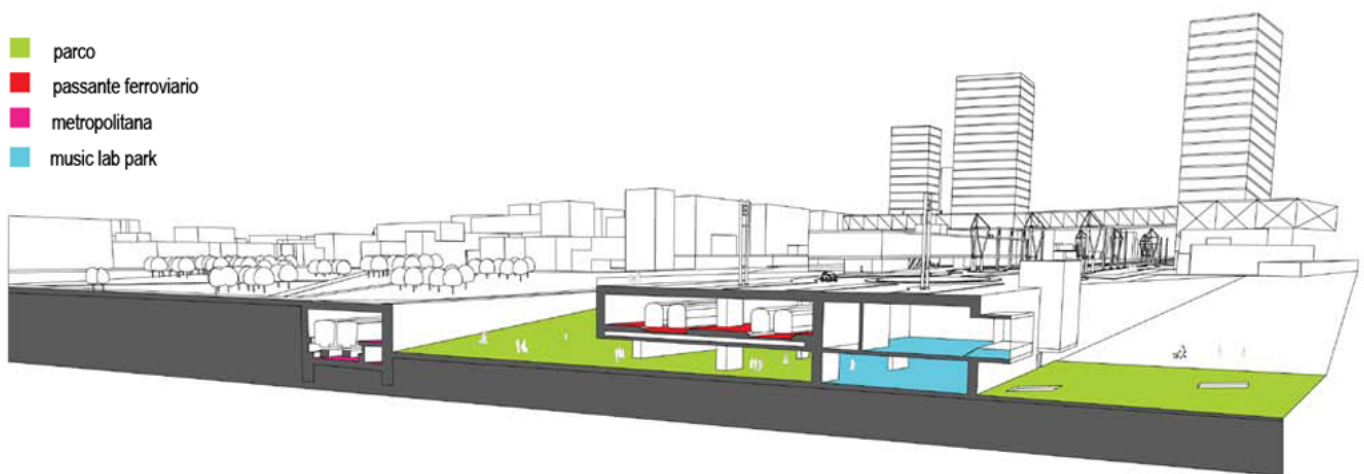
Alcuni interventi alla scala minuta, immediatamente realizzabili, comprendono il ridisegno dei fronti degli edifici residenziali esistenti tramite interventi di restyling: non una sorta di 'cosmesi urbana' ma un programma condiviso di Urban Paintings in cui gli spazi da dipingere sono costituiti dai 'back-side' degli edifici. In tutto l'ambito dell'intervento, ma soprattutto nell'area che fronteggia la Cascina Fossata, il programma prevede incentivi per la demolizione dei bassi fabbricati e dei garage fuori terra per i complessi residenziali che prevedono la ricostruzione in sottosuolo. Quando le corti saranno liberate dall'intasamento dei volumi bassi, i fronti "secondari" degli edifici, i back-side, ripuliti dalle superfetazioni potranno diventare superfici da destinare al programma di arte pubblica urbana.



Spina 4 - Abitare Transitivo: la residenza e la mobilità multilivello

Parco multilivello

La città diventa teatro di un progetto sistemico dei parchi: il parco di Spina 3, in via di completamento si protende verso il nuovo Parco-Passante Rebaudengo-Sempione che, ampliato, illuminato e caricato di nuove funzioni vitali, costituisce a sua volta, l'origine del nuovo Parco Lineare Gottardo. Si delinea così un nuovo circuito verde urbano in cui è possibile correre, camminare, giocare, assistere a concerti, praticare sport, pedalare su piste ciclabili che consentono anche lunghe percorrenze per una mobilità più sostenibile. Nell'ottica di privilegiare i flussi pedonali e ciclabili, il progetto prevede che il parco abbia una continuità in senso est-ovest realizzando un attraversamento sotto la Spina. Proprio la struttura del Passante Ferroviario, analizzata in sezione, evidenzia la possibilità di trasformazione del pacchetto binari-strada in un articolato ponte abitato che sfrutti gli spazi attigui al tunnel ferroviario (opportunamente isolato) per ospitare la nuova sede di SPAZIO211, un laboratorio per concerti e prove musicali la cui sede è destinata ad essere demolita a breve. La ricollocazione degli spazi per la musica nell'area centrale del parco, lontano dalle residenze favorisce la compresenza di funzioni a diversa emissione acustica e inoltre garantisce la vitalità anche notturna del parco che, altrimenti potrebbe trasformarsi in luogo isolato e poco sicuro se lasciato privo di funzioni. In particolare, lo spazio per concerti offre alla Città la possibilità di trasformare l'intero parco in un palcoscenico all'aperto con un pubblico vasto che assiste agli spettacoli dal prato, configurandosi come un Music Lab Park. Il progetto del verde integra la presenza dell'acqua e degli orti urbani andando nella direzione di un riequilibrio eco-metropolitano, con la proposta di realizzare anche una serra didattica all'interno di un progetto strutturato di Garden Lab Park.



Spina 4 - Abitare Transitivo: il parco e il sistema della mobilità multilivello

Mobilità multilivello

Il progetto considera i flussi esistenti e le soluzioni già in atto e, nell'ottica di raggiungere la migliore integrazione tra sistemi hard (linea 2 della Metropolitana e Passante Ferroviario) e soft (traffico pedonale, ciclabile e viario), attribuisce priorità ai percorsi pedonali e realizza 3 percorsi principali: una porzione di edificio sopraelevata a scavalco sopra la Spina; il ponte abitato sotto al Passante Ferroviario e infine uno spazio dedicato alle attività di "Vetrina per Torino", al piano primo della stazione della Metropolitana. Il pedone è l'unico soggetto che può attraversare la città su tutti i livelli: underground (in entrata e in uscita dalla metropolitana e dal treno), a raso, e su percorsi sopraelevati privilegiati. La percezione della città percorrendo in automobile il viale della Spina è segnata dalla presenza delle torri e della piazza sopraelevata, evidente richiamo alla porta urbana. Questa sorta di "Superpiazza" si configura come luogo di relazione in cui si collocano esercizi pubblici, attività commerciali connesse alla mobilità e un sistema del verde e del relax che consente di osservare la città da un punto di vista inedito a 20 metri di altezza. Progettare infrastrutture per una mobilità più sostenibile significa configurare nuove opportunità per abitare il tempo della mobilità: integrare nella vita quotidiana i ritmi della mobilità su diversi mezzi di trasporto e inoltre riappropriarsi del tempo di attesa dei mezzi pubblici, proponendo servizi informativi. Per questo, l'edificio della stazione della metropolitana, pensato come diaframma trasparente accessibile dalla Spina, dai binari della nuova Linea 2 e dalla nuova piazza, è costituito da uno spazio underground di approdo, da uno spazio al piano terreno per i flussi di attraversamento pedonali e da uno spazio espositivo al piano superiore in cui è possibile 'informare il tempo dell'attesa'. Nei momenti di transito, in ingresso e in uscita nella città, i pendolari

possono trascorrere l'attesa informandosi sulle attività espositive e sugli eventi culturali, sportivi, musicali in programmazione, secondo una nuova concezione di spazio-tempo pubblico.

Bibliografia e riferimenti culturali

[+RAMTV], *Negotiate My Boundary! Mass Customization and Responsive Environments*, Birkaeuser, Basel 2006

Meadows Donella, Meadows Dennis, Randers Jorgen, *I nuovi limiti dello sviluppo. La salute del pianeta nel terzo millennio*, Mondadori, Milano 2006

Antonino Saggio, *Introduzione alla rivoluzione informatica in architettura*, Carocci, Roma 2007

Tamborrino R., Welch E., *Shopping and Housing. Shops, Merchants Houses and the Market Place in Europe in the Early Modern Age*, Università Roma Tre - CROMA 2008

Fulvio Irace, (a cura di), *Casa per tutti. Abitare la città globale*, Triennale Electa, Milano 2008

Maurizio Vitta, *Dell'abitare. Corpi spazi oggetti immagini*, Einaudi, Torino 2008

Luca Reale, *Densità, città, residenza. Tecniche di densificazione e strategie anti-sprawl*, Gangemi, Roma 2008

Manifesto Uia, Torino 2008, *Dalla Crisi di Megacity e degli Ecosistemi verso Eco-Metropoli e l'era post-consumista*

Koh Kitayama, Yoshiharu Tsukamoto, Ryuhe Nishizawa, *Tokyo Metabolizing*, La Biennale di Venezia, Venezia 2010

Jeremy Rifkin, *La civiltà dell'empatia. La corsa verso la coscienza globale nel mondo in crisi*, Mondadori, Milano 2010

Graziella Roccella, *Abitare Transitivo*. Relazione di progetto al Concorso La Metamorfosi di Torino, Maggio 2010. Progettisti: Graziella Roccella, (capogruppo), Alessandro Capello, Paolo Carignano, Fabio Vignolo. Consulenti e Collaboratori: Valeria Bruni, Cristina Coscia, Riccardo Covino, Gabriele Druetta, Giulia Nardi, Diana Rolando. <http://europaconcorsi.com/projects/133128-Abitare-Transitivo>

Il concetto di Città Multilivello è ormai diffuso nella pratica internazionale alla scala urbana ed è elaborato a partire da progetti selezionati di alcuni studi di chiara fama tra cui MVRDV, OMA, UNStudio di cui sono visitabili i rispettivi siti internet.